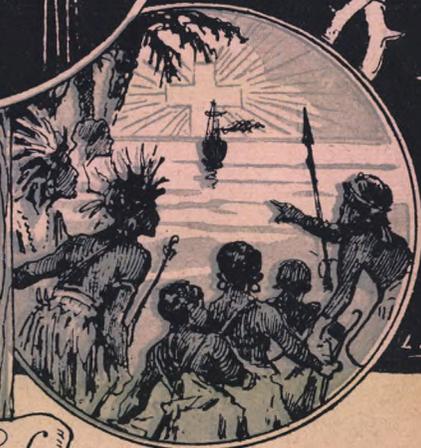


# GIOVENTU' MISSIONARIA



*Andate per tutto il mondo,*

*predicate il Vangelo*

*ad ogni creatura.*

(S. MARCO. XVI, 15).

## ABBONAMENTI:

ANNUALI: Italia  
          Estero

L. 5 —  
„ 8 —

SEMESTRALI: Italia L. 3 —  
              Estero „ 4,50

---

Gli abbonamenti siano inviati esclusivamente alla

Direzione di GIOVENTÙ MISSIONARIA  
Via Cottolengo, 32 - Torino (9)

A scanso di disguidi, di perdita di tempo ed anche per semplificare la registrazione tenete ben presente quest'indirizzo e spedite direttamente.

---

### Cordiali auguri

porge la Direzione

#### AI SALESIANI E ALLE FIGLIE DI M. A.

che lavorano intrepidi nei campi di missione e, mentre li rassicura delle preghiere fervorose dei Lettori ed amici, implora dalla bontà di Dio le più abbondanti benedizioni alle loro fatiche perchè nel nuovo anno siano coronate da consolanti successi a gloria della Chiesa Cattolica e ad onore di D. Bosco.

#### AI LETTORI

che di giorno in giorno si son fatti più numerosi, più affezionati, più attivi, e, guadagnati all'azione missionaria dalla santità della causa, si sono associati al nostro lavoro con la generosità di apostoli mettendo a profitto della « più bella delle opere » tutto lo slancio del loro nobile cuore. Gradisca Iddio e volga a salvezza di anime il bene compiuto dai nostri amici e quello che compiranno, e lo renda fruttuoso per loro stessi e per le rispettive famiglie.

---

#### AI LETTORI

Una breve parola!

Troverete, fin da questo numero, piccole modificazioni apportate al Periodico ed altre ne vedrete nei prossimi mesi: tentiamo di attuare quei miglioramenti che ci vennero consigliati da persone competenti; speriamo di riuscirvi e rendere così il periodico più bello, più interessante, più rispondente al gusto dei nostri amici.

Anche l'Amministrazione è in via di sistemazione: dal 1 gennaio, abbinata alla Direzione, essa è stata trasferita in *Via Cottolengo 32*: formeranno, insieme, presso a poco un unico ufficio e procederanno in perfetta armonia per dare al Periodico l'im-

pulso d'un più ampio sviluppo, mentre studieranno i mezzi più acconci per eliminare le possibili lagnanze degli abbonati.

Il periodico poi che finora usciva intorno al 24 del mese, cambierà data e uscirà nella prima settimana di ogni mese.

Per l'opera di rinnovazione intrapresa calcoliamo sulla propaganda dei nostri amici che, speriamo, vorranno sempre più cooperare a una maggior diffusione del Periodico e a renderlo l'informatore fedele dell'attività da essi spiegata a favore delle Missioni.

*La Direzione.*



SOMMARIO. — *D. Garneri*: La « Crociata degli studenti Americani ». - L'Associazione « Gioventù Missionaria ». - **Le Missioni Cattoliche**: *Nerigar*: Precedendo i nostri missionari al Giappone. - *D. Guarrona*: Corpus Domini. - Psicologia di neofite congolese. - *Mons. D. Comin*: Nelle terre dei Kivarus. - **Avventure e Racconti**: *D. Pedrazzini*: Soi Van l'apostata. - **Dalle Riviste Missionarie**: Gli archi cinesi - Contro gli Stregoni. - **Rose e spine delle Missioni**: *D. Giorgio Tomatis*. - *D. Giovanni Deponti*. - **Slancio di nobili cuori**. - **Romanzo**: *G. Cassano*: I pirati del Kwang-Toung.

## La "CROCIATA DEGLI STUDENTI AMERICANI",

Ho letto un articolo dell'*Osservatore Romano* sulla « Crociata degli studenti Americani » per le Missioni Cattoliche, i quali hanno esposto all'Esposizione Vaticana un quadro della loro magnifica Organizzazione con i risultati conseguiti nel campo delle opere spirituali e materiali. C'è da entusiasmarsi al vedere lo slancio missionario dei bravi giovani americani, al leggere le alte cifre di opere spirituali da essi compiute e di dollari raccolti (572.162 pari a 15 milioni e  $\frac{1}{2}$  di lire) a prò delle Missioni.

L'Associazione americana è sorta 7 anni fa e fu benedetta dal S. Padre Benedetto XV: circa 30 istituzioni di educazione e di coltura superiore dell'America del Nord riunirono i propri delegati — studenti di tutte le Nazioni — nella Casa delle Missioni e, consigliati da prelati, da rappresentanti di Ordini religiosi e di Società Missionarie, gettarono le basi della costituzione dell'Opera. Poi la propaganda fatta da abili propagandisti e soprattutto i pubblici Congressi nei vari Stati della Confederazione, molto contribuirono a svilupparla e a circondarla di universale simpatia.

I dirigenti dell'Associazione hanno il loro quartier generale in un magnifico castello — dono di generosa persona — presso Cincinnati: nel « Castello della Crociata » essi pubblicano il giornale sociale *The Shield*, e là si raccolgono pure i soci per gli esercizi spirituali e per ricevere speciali istruzioni sull'attività da spiegare nelle Scuole. Al presente i crociati sommano a circa mezzo milione, divisi in 2280 scuole, università, accademie, collegi e seminari.

\* \* \*

Leggendo questo articolo, la mia mente correva alla nostra *Associazione Gioventù Missionaria*. Fondata quasi con il medesimo intento, nello stesso anno (forse qualche mese prima), benedetta dallo stesso Pontefice Benedetto XV, arricchita di indulgenze dal regnante Pio XI, la nostra Associazione ha avuto anch'essa un discreto successo.

Essa non è esclusivamente per gli studenti, ma anche per gli operai: è essenzialmente giovanile e mira a questa mèta: formare una crociata dei giovani e delle giovinette degli 800 e più Isti-

tuti e Oratori Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparsi nel mondo; ma accoglie con vero piacere nel suo seno gli amici, siano individui isolati o comunità, che, avendo affetto per le Missioni Salesiane, si impegnano ad aiutarle con opere spirituali e materiali, secondo il possibile.

La nostra adunque ha un carattere particolare, ma ha nondimeno una significativa importanza e una bellezza ideale, come quella americana.

Vorrei prospettare ai Lettori i risultati da essa ottenuti; debbo rimandare ai prossimi mesi perchè non ho in mano ancora tutti gli elementi per un prospetto completo. E intanto farò una confessione che mi sembra doverosa: ed è che, malgrado la buona volontà, molto rimane a fare per vederla nella sua piena efficienza. Dicendo questo apertamente non intendo dar biasimo a nessuno, ma stimolare tutti gli interessati ad occuparsene con zelo.

Nei prossimi mesi, in tutti gli Istituti-Oratori salesiani del mondo (maschili e femminili) si terranno congressi *missionarii*: un'occasione più propizia non si potrebbe avere per la propaganda in favore della *Associazione Gioventù Missionaria*, per stabilire sezioni dove sono mancanti, per rafforzare con nuovi iscritti quelle esistenti e per organizzare un programma di lavoro. Confidiamo quindi nella buona volontà dei sigg. Direttori, Direttrici e presidenti delle Sezioni per un lavoro molto attivo che faccia di *Gioventù Missionaria* un'istituzione provvidenziale e fiancheggiatrice della grande opera delle Missioni Salesiane.

Se non potremo raggiungere il mezzo milione di iscritti dell'Associazione Americana, penso che potremo arrivare a superare di molto i 100 mila; e se non potremo raccogliere le centinaia di migliaia di dollari, come i bravi giovani americani, potremo gareggiare almeno con essi nelle opere spirituali.

D. GARNERI.

## L'ASSOCIAZIONE "GIOVENTÙ" MISSIONARIA „

per aiutare le Missioni e le Vocazioni Missionarie.

Gli iscritti si valgono per questa nobile azione dei seguenti mezzi:

1) **Della preghiera.** Non è fissata una preghiera particolare, possono perciò rivolgere a questo fine le preghiere che sono soliti fare quotidianamente. Si raccomanda tuttavia di offrire per le vocazioni missionarie le sante Messe, le Comunioni, le visite al SS. Sacramento, i Rosari, le giaculatorie, gli atti di virtù, ecc. Il motto dell'Associazione è nello stesso tempo una invocazione indulgenziata: *Adveniat Regnum tuum: fiet unum ovile et unus Pastor.*

2) **Della elemosina** mensile di centesimi 10 (L. 1,20 all'anno), per chi la può fare — e se dà di più meglio ancora. — Gli iscritti possono poi ideare una più ampia azione per aiutare le vocazioni e le missioni salesiane.

Questi i due capisaldi dell'Associazione, aperta a tutti indistintamente.

### INDULGENZE CONCESSE AGLI ASSOCIATI da S. S. Pio XI (1 Giugno 1923).

A) **INDULGENZE PLENARIE** (da lucrarsi a consuete condizioni):

1) Nel giorno dell'iscrizione (s'intende il giorno in cui si fa regolare domanda d'iscrizione presso il Direttore o Direttrice dell'Istituto, o presso la Sede centrale di Torino — Via Cottolengo, 32).

2) Nel giorno dell'anniversario dell'iscrizione.

3) Una volta al mese assistendo alla Messa e pregando per le vocazioni missionarie.

4) Nei giorni di **Natale, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Trinità.**

5) Nelle seguenti feste della Madonna: **Natività, Annunciazione, Purificazione, Presentazione, Maria Ausiliatrice.**

6) Il 29 gennaio (S. Francesco di Sales) e 3 dicembre (S. Francesco Saverio).

B) **INDULGENZE PARZIALI** (da lucrarsi almeno con onore contrito).

1) di **300 giorni** ogni volta che si dice il motto: *Adveniat Regnum tuum, etc.*

2) di **100 giorni** ogni volta che si compie un'opera di pietà per le vocazioni o si procura un nuovo associato.

C) **FACOLTÀ PEI SACERDOTI ASSOCIATI**, di benedire col consenso dell'ordinario (anche presunto) col solo segno di croce:

1) **corone** annettendovi l'indulgenza dei Crociferi.

2) **crocifissi** coll'applicazione dell'indulgenza plenaria da lucrarsi in *articulo mortis* da tutti coloro che bacieranno o toccheranno il crocifisso, e, confessati e comunicati o, se ciò non è possibile, almeno contriti, pronunzieranno colle labbra o col cuore devotamente il *SS. Nome di Gesù*, accettando la morte in espiazione dei propri peccati.

D) **INDULTO** personale dell'altare privilegiato **tre volte** la settimana ai sacerdoti che già non l'avessero per altri giorni.

# LE MISSIONI CATTOLICHE

## Precedendo i nostri missionari al Giappone.

I primi missionari Salesiani sono partiti pel Giappone il 29 dicembre. Mentre auguriamo loro un felicissimo viaggio e le più copiose benedizioni di Dio sul lavoro che essi presto intraprenderanno, presentiamo ai Lettori uno schizzo della nuova missione e una pagina di storia giapponese.

La missione salesiana è nella parte Nord-Est dell'isola *Kyu Siu*, la più nota nella storia giapponese. Da quell'isola partì il movimento di restaurazione politica che portò alla unificazione dell'impero: di là salparono le leggendarie spedizioni alla conquista della Corea: a *Kyu Siu* approdarono i primi missionari e commercianti stranieri. Ivi sorsero e prime cristianità fondate dal Saverio e ivi ancora [la fede cattolica, florida un dì delle sue conquiste, ebbe il primo urto col Shintoismo e si abbellì di martiri. *Kyu Siu* per ultimo fu la terra su cui rimisero piedi i primi missionari del secolo scorso e che vi scoprirono i discendenti degli antichi cristiani, dopo avere sfidato due secoli di crudele persecuzione.

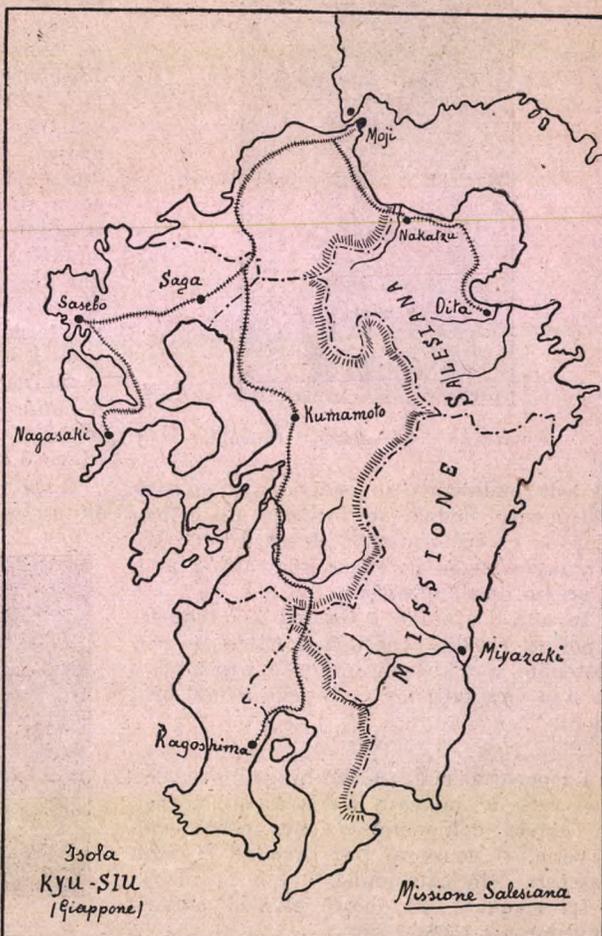
\* \* \*

Quando S. Francesco Saverio il 15 agosto approdò a Kagoshima con due missionari e tre neofiti giapponesi, il Giappone, snervato da 10 secoli di dominio dei bonzi con il loro ideale contro natura e l'annichilamento dell'essere, era in preda all'anarchia. Lotte accanite d'una complicazione inestricabile tra Shogun e Feudatari e le due Corti, mettevano in subbuglio le isole. In quello sconvolgimento di cose, Francesco Saverio predicò la dottrina del Vangelo: al soffio vivificante della grazia, il seme gettato dall'intrepido e santo missionario fruttò abbondantemente: in 28 mesi si formarono varie cristianità presso Kagoshima e

nel Bungo (la regione di *Oita*), e in un secolo i seguaci del Vangelo crebbero, malgrado l'esiguo numero di missionari, a oltre 1 milione.

Il cattolicesimo, favorito dapprima da *Nobunaga*, fu poi osteggiato dal suo successore *Hideyoshi*, sobillato dai bonzi, il quale nel 1582 pubblicò un bando contro i missionari. Ma, grazie alla prudenza di questi, per 10 anni non vi fu spargimento di sangue, anzi poterono entrare in Giappone anche i Francescani (nel 1593). Un incidente nel 1597 ridestò la collera del despota e aperse la serie dei martiri con i 26 crocifissi a Nagasaki.

La persecuzione dilagò sotto *Jeyasu*, successore di *Hideyoshi*. Costui permise da



principio di professare il cristianesimo, ma nel 1614, gettata la maschera, con un editto ordinò il bando dei missionari, la distruzione delle chiese e costrinse i cristiani a scegliere fra la apostasia o la morte tra i più orribili supplizi. Dal 1624 la persecuzione fu estesa a tutto l'impero, immolando 140 religiosi (dei quali 111 Gesuiti) e, secondo lo storico giapponese, Takegoshi, circa 250.000 cristiani. E durò per due secoli.

*Jemitsu*, successore di *Jeyasu*, l'inasprì con una serie di leggi per scovare i cristiani: fece distruggere le grandi barche perchè nessuno potesse uscire dallo Stato, stabilì il *Shumon Aratame* o censimento religioso per cui ogni famiglia doveva aggregarsi a una pagoda e avere dai bonzi il certificato



Un rosario dei cristiani di Ikitsuki.

di fede buddistica; in occasione di questo censimento introdusse l'usanza di calpestare la croce — usanza estesa a tutti gli stranieri che non potevano sbarcare se non a prezzo di un'apostasia.

Invano tentarono i Gesuiti nel 1642-43 e poi nel 1708 di penetrare in Giappone per sostenere le cristianità oppresse: essi lasciarono la vita sul patibolo o nelle oscure prigioni.

\*\*\*

La persecuzione, benchè lunga e crudele, non valse a sradicare il cristianesimo, che, in grazia dell'organizzazione ideata dal Saverio, si conservò pur vivendo la vita nascosta delle catacombe.

La scoperta di questi gloriosi avanzi avvenne nel 1865.



Mazzo di corde usato dagli antichi cristiani per la disciplina.

Nella metà del secolo scorso il Giappone fu costretto dalle Potenze straniere ad aprire alcuni suoi porti al commercio; i missionari vi entrarono coi commercianti, protetti dalla loro bandiera nazionale. Il vanto di questa seconda entrata toccò al P. Forcade delle Missioni Estere di Parigi, che fu nominato nel 1846 primo Vicario Apostolico.

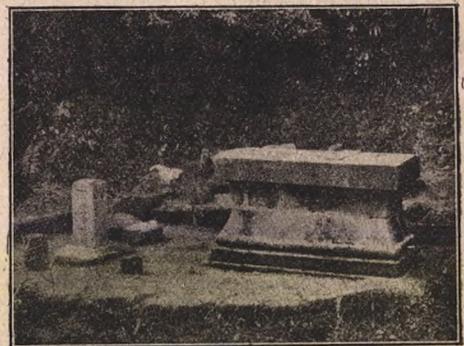
Ma solo dopo il 1858 i missionari poterono pubblicamente mostrarsi in Nagasaki: nel 1864 vi costrussero una chiesa, dirimpetto la collina dei 26 martiri.

Il 17 marzo 1865 il P. Petitjean vide un gruppo di circa 15 persone tra uomini, donne, bambini fermi davanti la porta: andò ad aprire e li introdusse in chiesa. Mentre egli pregava presso il presbitero tre donne andarono ad inginocchiarsi vicino a lui e una di esse gli disse sottovoce: — « Il cuore di noi tutti che siamo qui ha gli stessi sentimenti che il vostro! »

— Donde venite?

— Da Urakami... Colà quasi tutti hanno il cuore come il nostro. Poi un'altra domandò: — *Santa Maria no gozo wa doko?* (dov'è l'immagine di S. Maria?)

Il padre non ebbe più dubbi che quei visitatori fossero discendenti degli antichi cri-



Tombe dei cristiani di Urakami.

stiani: li condusse presso la statua di Maria Santissima.

— Oh! è essa — gridarono giulivi: — guardate sulle braccia... *On Ko Jesus Sama!* (il suo Augusto Figlio Gesù!)

E rivolsero al missionario mille domande intorno a Dio, a Gesù, a Maria: dissero che erano soliti celebrare la festa di N. S. il 25.mo giorno dei candidi geli (Natale) perchè « ci è stato detto che verso la mezzanotte di quel giorno egli è nato in una grotta, poi è vissuto 33 anni nella povertà e nella sofferenza per morire in croce per la salute delle anime nostre ».

Il missionario, felice della scoperta, congedandoli per non destare sospetti nelle guardie, si fece promettere che sarebbero ritornati altre volte.

Altri visitatori si presentarono nei mesi successivi alla candida chiesina: tra gli altri un isolano di Goto (Gaspere Yosaka) il quale alla vista della croce e della Vergine intuisce che quello è un tempio di *Kirishitan* (cristiani).

I notabili di Shittu, vi entrano pure e domandano al missionario: — Il vostro regno è quello di Roma? È il gran Capo di Roma che vi manda?

E un battezzatore di Kamishima rivolge un'altra domanda al missionario:

— Avete voi dei figliuoli?

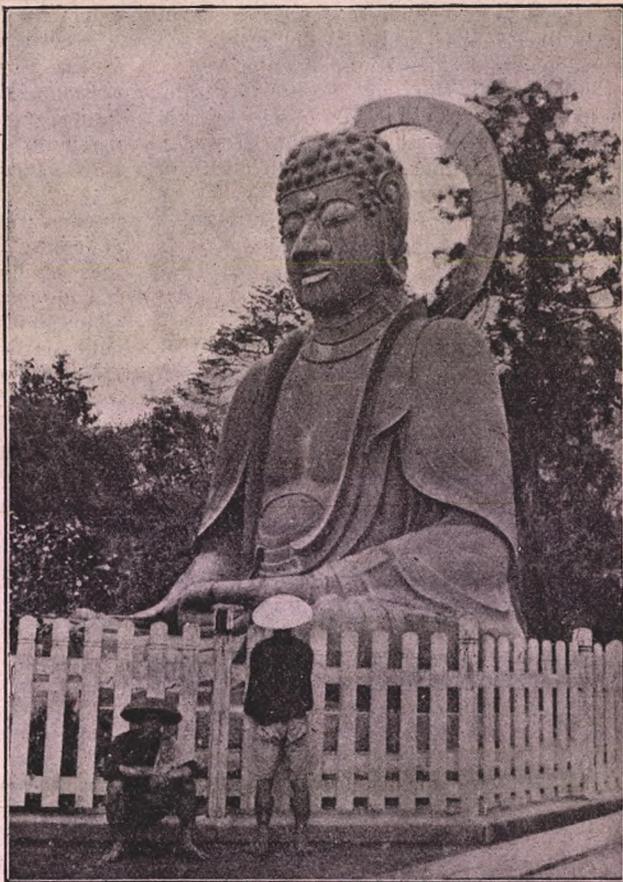
— Sì, risponde il missionario; — tu e i tuoi fratelli cristiani e pagani del Giappone, ecco i figli che ci ha dato il Signore.

Il battezzatore china la fronte a terra in segno di rispetto e dice ai compagni: — Essi sono Vergini! Grazie! Grazie!

Tra gli orrori della persecuzione e tra gli errori dei protestanti Olandesi e Inglesi, senza l'aiuto continuo del sacerdote, quei cristiani avevano ricordato tre segni distintivi del cattolicesimo: la *Vergine*, il *Papa*, il *Celibato*: o a questi segni avevano ritrovato il porto di salvezza dopo la bufera.

La notizia della venuta dei missionari si diffuse in tutta l'isola di Kyu Siu, suscitando entusiasmo: ma le autorità se ne avvidero e proibirono le visite alla chiesa.

Nel 1866 P. Petitjean era consacrato vescovo di Nagasaki, e pochi mesi dopo (nel novembre) in Urakami si ridestava la persecuzione: 30 dei principali cristiani erano diffidati di professare la loro religione e nella notte dal 14 al 15 luglio 1867 i soldati, penetrati nel paese, catturavano una *sessantina* di persone trascinandole a Nagasaki; poi nel 1868, essendosi i cristiani di Urakami rifiutati di contribuire all'erezione



GIAPPONE — Una statua di Budda. (Fot. D'Amico - Roma).

del tempio di *Amaterasu* e di adorare la divinità, uscì un editto contro la religione « abominevole » e nel 1870 circa 3500 Urakamesi furono deportati nelle varie parti dell'Impero. La persecuzione durò fino al 1873 e cessò per le vive proteste dei ministri stranieri: non vi furono condanne a morte, ma non furono risparmiati ai cristiani crudeli supplizi per farli apostatare.

Poi venne la costituzione del 1889 con la libertà di culto: e allora anche i cristiani,

che si erano tenuti nascosti, balzarono fuori a professare alla luce del sole la loro fede divina. Di essi ben 44.552 erano discendenti degli antichi cristiani, che le persecuzioni non erano riuscite a sopprimere.

\* \* \*

Nella missione affidataci non vi sono molti cattolici: se ne contano circa *un centinaio* complessivamente nei tre centri di *Nakatsu*, *Oita* (la città principale) e *Miyazaki*, su un totale di 1.559.000 abitanti dell'intera regione che ha 13.728 Kmq. di superficie.

Coll'aiuto di Dio, con le preghiere dei nostri amici e con lo zelo dei missionari, ora partiti, quel « *centinaio* » si convertirà presto in « *migliaio* » o anche qualcosa di più. Aiutate la nuova missione!

NERIGAR.

.....

### Corpus Domini.

(La prima processione a Shiu Chow).

— In città quando faremo la Processione? — domandavano i nostri alunni di ritorno da *Ho-Shi*, ove avevano partecipato alla processione del *Corpus Domini*, svoltasi per la prima volta, nel recinto del Noviziato, attorno la chiesa di S. Giuseppe e riuscita splendidamente per l'amorosa preparazione e lo spontaneo fervore degli intervenuti.

I novizi e gli studenti furono instancabili nel pulire, addobbare, infiorare tutta la casa e nell'erigere i due altari, riusciti due giardinetti in cui Gesù si trovò fra verde e fiori. Avevano sacrificato tante ricreazioni per fabbricare le innumerevoli bandierine che delimitavano il percorso. Gesù doveva uscire a prender solenne possesso del loro noviziato e studentato e bisognava prepararli un trionfo.

La loro fede e il loro amore vinsero. Anche gli avvenimenti favorirono la festa.

Migliaia di soldati in via per Canton, dove era scoppiata la guerra, per cacciare i Yunnanesi dalla città, s'erano accuartierati ad *Ho Shi* occupando molte case dei poveri contadini e facevano ogni giorno le loro provviste di carne e verdura ai danni dei semplici ortolani che si vedevano strappare la verdura dagli orti e diminuire le galline dai pollai, senza poter fiatare.

I cristiani, come al solito, (lasciati i vecchi a custodire le case) corsero subito a rifugiarsi nel *T'in Tòng* (chiesa cattolica), portando seco le cose più preziose, tra cui il pollame e non pochi suini! Per quindici

giorni la residenza albergò un centinaio di cristiani e catecumeni. Si organizzò subito un po' di missione con messa, preghiere, prediche e catechismo; e senza volerlo si trovaron disposti alla festa ed assistettero con entusiasmo alla processione snodata si per la prima volta sotto i loro occhi estatici davanti a simile corteo che loro parlava assai dell'Eucarestia e rivelava le grandi risorse della religione cattolica, capace di sollevare lo spirito anche nei momenti più critici della vita.

I vecchi, rimasti a custodia delle fattorie, sentito il racconto della meravigliosa processione, si lamentarono amaramente: — Perchè non chiamarci a vedere noi pure il trionfo di Gesù? — e si facevano raccontare la funzione con tutti i particolari.

— Che fortuna, ripetevano i cristiani, l'esserci trovati al *Tin Tchu Tong*. Se non ci fossero stati i soldati, forse molti di noi non avrebbero goduto tale spettacolo!

I giovani poi eran fuori di sè dalla gioia ed erano fecondissimi in domande e questioni sulle feste pubbliche della Chiesa. Uno esclamò: — Cosa sono mai le processioni del dragone e dei *Pui Sat* (idoli) in paragone di questa?

Non minore entusiasmo s'era prodotto fra le alunne. Poche, in verità, eran state condotte ad *Ho Shi*: solo le interne, perchè si sarebbe tornati in città quasi a notte e per le esterne era troppo tardi. Le escluse se ne lagnarono, ed esse pure insistevano: — Perchè non si fa anche in città la processione?

\* \* \*

Il momento sembrava omai giunto; i cuori pronti e dissi agli alunni: — Sì, la faremo anche in città, a condizione però che ve lo meritate e pensate ai preparativi.

Una scossa elettrica non avrebbe prodotto più forte impressione. Si era a metà del mese del S. Cuore e nelle due comunità si notò più impegno e maggiore pietà.

— E quando si farà?

— Dopo gli esami, quando sarà fra noi il nostro Vescovo Mons. Versiglia e siano pure presenti tutti i missionari che devono venire per gli esercizi spirituali, spero il 12 luglio.

— Il Vescovo! tutti i missionari! quello sì che sarà un festone, — si ripetevano a vicenda gli alunni; e l'animazione cresceva e fervevano i preparativi.

La chiesa era diventata uno specchio; i più grandi si erano riservato l'onore di larla, e non risparmiarono olio di gomito

e di piedi in mancanza di fregoni. Vasi di fiori giunsero da diverse parti, e ghirlande e festoni furono confezionati con facilità sorprendente.

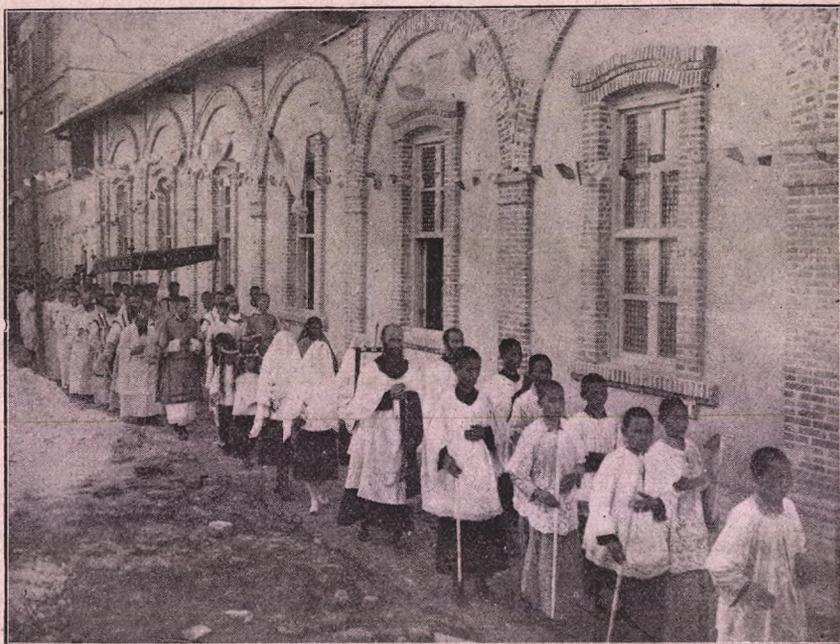
Fu tracciato il percorso: i novizi ebbero la privativa di pavesare; qualche missionario si riservò l'altar maggiore, mentre i filosofi trasformarono la chiesa in sontuoso oratorio.

La *schola cantorum*, rafforzata dalle voci grosse dei missionari, approntò la messa del Pagella, inni e cantici; la banda fu tosto in attività...

Non s'attendeva che il dì solenne.

Il cielo è buio... qualcuno tentenna nel preparare l'ultimo altare... molti scuotono la testa con diffidenza e pare già sentano scrosciare l'uragano... — Niente paura, non poverà! Gesù deve uscire.

Finita l'adorazione si snoda la lunga fila delle ragazze nella loro candida divisa diretta dalle Suore; gli alunni con stendardi, i paggetti che spandono fiori a profusione, gli angioletti, il clero, i sacerdoti nei loro indumenti. I maestri sorreggono il baldacchino, S. E. Mons. Versiglia commosso, dolcemente inclinato porta Gesù pei cortili e viali del *Kuk Kong*, l'antico mandarinato della



SHIU CHOW (Cina). — La prima processione del *Corpus Domini*.

I 32 gradi di calore che avrebbero scorgito anche i più entusiasti, nulla possono sui giovani ardenti che iniziano la giornata memoranda con una fervente comunione generale accompagnata dai soavi mottetti e preceduta dalle calde parole di S. E. Mons. Versiglia.

La messa solenne accresce la gioia spirituale che raggiunge il colmo con l'ora di adorazione predicata da D. Bardelli prima della processione.

Un violento temporale mugge dalle 2 pomeridiane, e gira gira cercando il punto per scoppiare. Vento furioso sbatte le bandierine e contorce con violenti strappi i festoni, che resistono quasi tutti.

città, già luogo di punizione, di catture, di decapitazioni. Sulle rovine del paganesimo passa Gesù ed irradia la sua luce, diffonde la sua legge d'amore.

Segue la banda con numerosi cristiani preganti, mentre non pochi curiosi si scagliano sul percorso per meglio contemplare lo spettacolo di nuovo genere.

Sotto il porticato sorge un grazioso altare fra un bosco di semprevivi. L'ostensorio è deposto sul tronetto, tutti s'inginocchiano e la voce commossa di D. Pasotti invita a ringraziare il S. Cuore dei benefici ricevuti e ad offrirgli il proprio cuore. Tutti rispondono col *Tantum Ergo* ed una prima benedizione scende sui devoti adoratori.

Si riprende il percorso più nutrito di ritardatari e da molti spettatori chiamati dalla banda; gli alunni bisbigliano sommessamente le loro infuocate giaculatorie o ripetono con slancio i canti in cinese.

Sulla collinetta, il posto più alto della casa, sorge il secondo altare. Lo sguardo spazia fuori, lontano sulle case silenziose della vecchia *Shiu-Chow* e sulla tranquilla campagna ove il riso biondeggia. « Gesù passò in questo mondo sconosciuto, si condannò a vivere nascosto sotto i veli eucaristici, dev'essere ora conosciuto, adorato, glorificato, — dice D. Guarona nel terzo fervorino — facciamo una colonna granitica di tutti i nostri cuori e sopra poniamovi Gesù perchè domini, regni ».

Il Vescovo benedice ancora; un soffio di vento spegne tutti i lumi, ma un vivo raggio di sole squarcia le nubi e si posa sull'ostensorio da cui sembra sprigionarsi intensa luce, penetrante nei cuori.

Catecumeni, pagani, ammiratori, sono ancora assorti con lo sguardo fisso all'altare, mentre la processione è già rientrata in chiesa e l'ultima benedizione suggella la festa inizio glorioso di futuri trionfi eucaristici.

I nostri missionari, assuefatti omai alla vita solitaria del distretto, impossibilitati a svolgere le grandiose funzioni liturgiche nelle povere cappelle di missione, non sanno staccarsi dalla devota chiesetta e si ripetono trasecolati: — Ma siamo proprio in Cina?

È notte. A pochi passi dalla residenza si tiene un comizio indetto dagli studenti di Canton. Giunge l'eco delle calorose perorazioni incitanti al boicottaggio, allo sfratto degli stranieri. I nostri alunni, ignari di quanto avviene al di fuori, rispondono con le suonate briose della banda e col coro potente del « Noi vogliamo Dio ».

Ora tutti si chiedono: — A quando la processione per le vie di *Shiu-Chow*? — È un prodigio che potranno affrettare le preghiere dei nostri piccoli amici e dei benevoli lettori di « Gioventù Missionaria ».

Sac. GIOVANNI GUARONA.

---

*Caro Lettore,*

*Quanti abbonati nuovi ci hai procurato? Se non avessi fatto ancora propaganda, mettilti subito all'opera... Contiamo sul tuo aiuto.*

## Psicologia di neofite congolese.

L'incostanza dei negri è veramente in grado superlativo, soprattutto al Congo.

Scrive un missionario su LE MISSIONI FRANCISCANE: « Ieri, le opere annunziavano frutti consolantissimi: oggi è l'abbandono, l'aridità, l'insuccesso: tutto sembra annientato ».

Nessuno saprebbe dire da che sia originato il disordine, intanto appare chiaro il cambiamento repentino di scena. Sarà da prima un viso che si è imbronciato: poi due, tre, tutti infine mostrano scontento, noia: l'inerzia e l'insubordinazione regnano sovrane... Le preghiere illanguidiscono, il catechismo non interessa più, il lavoro si fa svogliato: solo il dolce *farniente* è all'ordine del giorno... Perfino alcune donne delle più temprate al lavoro, trovando il giogo troppo grave, deposta la *zappa*, riprendono la vita selvaggia nella foresta.

Alla scuola, peggio ancora: assenze, ritardi, compiti mal fatti, lezioni non capite, il lavoro di cucito poi... i punti si rincorrono in tutti i sensi! E la condotta?... deplorabile addirittura: un chiacchierio continuo, senza far conto nè dei rimproveri, nè dei castighi; in ricreazione un bisticciarsi e farsi dispetti a vicenda: in chiesa i banchi vuoti, comunioni poche o nessuna.

In breve: da tutte le parti soffia un vento di insurrezione che rovina le morette di *Nuova Anversa*.

Bisogna cercare un ripiego, un « nonnulla » che, cambiando forse le disposizioni degli spiriti, li riconduca a sentimenti migliori.

E questo ripiego? La suora l'ha trovato ai piedi del Tabernacolo. Essa ha pregato per il piccolo gregge indisciplinato, domandando a Dio il segreto di far rivivere intorno a lei la gioia e la pace. E la luce è scaturita all'istante...

\* \* \*

Il pesce è sempre una vera delizia per i neri.

La superiora schiera le donne da una parte, le ragazze dall'altra e fingendo di non vedere nè l'aria svogliata delle une, nè il viso imbronciato delle altre:

— Domani — disse — voglio andare a Mabembe a comprare del pesce...

— A Mabembe? — A comprare del pesce? — Del pesce fresco?

Le fisionomie cambiano all'istante, una fiamma brilla negli occhi di tutte, i piedi scalpitano e scroscia un sonoro battimano.

Il nome di *Makonga* (pesce) corre di bocca in bocca...

— Ma..., ascoltate, mi ci vorranno degli aiuti: chi vuol venire con me, domani?

— Io...

— Noi...

— Tutte!

— Adagio, verrete sì, ma ad una condizione: nessuna deve avere punti cattivi nè al catechismo, nè alla preghiera: il bucato dev'essere finito, la manioca pestata, la casa e il giardino spazzati, i compiti terminati prima di sera.

— Sì, sì!

— Viva il pesce!

Ad un tratto la vita aveva ripreso allegra, animata, laboriosa. Alcune delle più birichine corsero difilato a portare la nuova al villaggio, e le molte morettine negligenti che da diversi giorni salavano la scuola corsero subito a sedersi quatte, quatte tra i banchi. La suora chiuse gli occhi sul ritardo e la lezione cominciò.

Le Congolesi ne gongolavano di felicità al pensiero del pesce, ma si contenevano: non una parola, non una testa in aria... Solo gli occhietti sfavillanti indicavano i fremiti repressi dell'interna soddisfazione.

Il dopo pranzo, nell'ora del riposo, le donne abitualmente pigrone e indolenti, dimenticato il sonno si riunirono sotto i palmizi per parlare di pesca e pronosticare sulla giornata di domani. Le fanciulle correvano in cerca dei loro *lisinga* (panieri pel pesce), li ripulivano, li accomodavano.

— Come sono buone le *Mamelo!* — esclamò una piccola contrita: e l'esclamazione fu ripetuta in coro: — Oh! come sono buone!

In quelle giovani coscienze si risvegliarono fosto i rimorsi: quante volte negli scorsi giorni non avevano dato dispiacere a *Mamelo* Antonietta, o a *Mamelo* Taddea, o a *Mamelo* Alita e a tutte le *mamelo*? Si potrebbe godere la bella passeggiata con qualche rimorso? La voce del pentimento si fece sentire talmente forte che la sera le più colpevoli si videro aspettare umilmente vicino al confessionale...

\*  
\*  
\*

Spuntò l'alba: il cielo era senza nubi. L'allegra comitiva si mise in marcia: le vispe morettine, con il loro perizoma multicolore fermato ai fianchi, sembravano uno sciame di folletti.

Quando si arrivò a Mabembe, il mercato cominciava allora.

— *Mamelo! Mamelo!* guardate... — e

le catecumene e le scolarette erano già in cerchio attorno a un Bengala seduto vicino a zucche enormi, piene di *libongo* ancor vivi. Proprio i *libongo* erano la specie preferita...

Figurarsi la gioia delle morette quando, concluso il contratto, tutti quei *libongo* passarono nei loro *lisinga*.

Felice, trionfante ritorno, rallegrato dai canti delle donne mentre le fanciulle correvano, saltavano e gridavano: — Viva le *mamelo!*

Poi gli evviva festanti echeggiarono a lungo intorno ai fuochi crepitanti su cui si arrostitavano i famosi *libongo*.

.....

Da allora, come per incanto, la vita riprese il suo ritmo brioso, regolare. Poi gli Esercizi Spirituali e la Festa del Natale completarono l'opera.

L'esperienza insegna che vi saranno ancora alternative di giorni sereni e nuvolosi: ma le Missionarie sanno pure che l'esca per eccellenza è il pesce pescato... ai piedi del Tabernacolo!

## NELLE TERRE DEI KIVAROS.

*Mons. Comin, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza nell'Ecuador, ci ha inviato questa interessante relazione del viaggio compiuto a traverso le regioni del suo Vicariato. I Lettori troveranno di che esser grati all'Ecc. Vescovo dei Kivaros, e, leggendo, sentiranno lo stimolo per una più generosa assistenza ai poveri missionari.*

13 aprile. — Alle ore 9 partiamo a cavallo da *El Pan* e sostiamo a *Praga* dove comincia la strada Pan-Mendez. I bambini e le bambine della scuola mista, condotti dalla brava maestra ricevettero con segni di festa il Vescovo il quale disse loro parole d'incoraggiamento a continuare nello studio e nella virtù. Si ripartì alle 11, affrontando il gelido vento che soffiava sulla cima della Cordigliera. Alle 5 pom. si giungeva a *Pailar* e si prese alloggio in una piccola casetta in legno con copertura di tegole portate da *El Pan*, che i portatori avevano adornata con fiori e fronde.

14. — Fatte alcune fotografie della strada e dei gruppi di lavoratori della medesima, alle 9 si iniziò la marcia a piedi. Dopo 4 ore di strada sentii molta stanchezza e temetti di non poter continuare: ma, incontrato D. Corbellini presso il *Rio Negro* e ristorato dalle provviste che egli aveva portato con sé da Mendez, ripresi il cammino fino al

R. Shirù, dove si pernottò nella casetta di un colono, detto N. Picón.

Tre Kivaros che erano venuti da Mendez con D. Corbellini avevano intanto dato la caccia a una famiglia di scimiotti. A colpi di fucile uccise il maschio e la femmina, avevano risparmiato la prole — una scimietta d'un bel muso lucente che si avvinghiava or a uno e or all'altro dei genitori, lo guardava, lo scuoteva come se volesse destarlo. La scena era commovente: e lo fu ancor più quando i Kivaros, strapparono la scimietta e la gettarono in un canto, apprestandosi a

sato e fatto di cassoni sovrapposti... Non sentii la mancanza dell'elemento umano, pensando solo che sui due altari delle due cappelle era lo stesso Dio che s'immolava!

Poi proseguimmo verso Mendez. Vedemmo a un'ora di strada i poderi di vari coloni, con le casette e una cappelletta in costruzione. La gente era soddisfatta del raccolto abbondante di mais, yuka, banane, che aveva tratto da quella terra ferace, e volle che il Vescovo ne benedicesse le residenze.

Passammo per giungere a Mendez il ponte sul *Namangosa* o *Paute*. Esso è opera del



IVREA — ISTITUTO MISSIONARIO SALI

scuoiare le scimmie uccise e ad arrostarne la carne. La scimietta continuò i suoi lamenti compassionevoli... I Kivaros usarono verso di essa un tratto di cortesia: le offrirono vari alimenti, ma tutto rifiutò lasciandosi morire alcune ore dopo.

15. — Di buon mattino celebrai la Santa Messa su un altare improvvisato. Ricorreva il 25° anniversario della mia prima Messa! D. Albino Del Curto, disse agli assistenti che, in ricordo della data memoranda, elevassero al Signore una speciale preghiera per me. Che confronti! Venticinque anni or sono nella cappella di Sant'Ambrogio di Milano; oggi in una umilissima casetta sperduta nell'immensa foresta e tanto bassa che toccavo colla testa il soffitto, su un altare improvvi-

nostro D. Del Curto: ha 56 m. di lunghezza ed è fatto di due cavi d'acciaio con assi sovrapposte che permettono un facile transito. Le piantagioni della Missione destano una vera ammirazione: palme, banani, mais, ananàs, cacao, e alcuni bei filari di piante da caffè, tanto cariche che alcune si vedevano inchinate al suolo. Anche la casa è ampliata e offre oggi comodità sufficiente.

16. — Visitiamo la fornace per le tegole e il forno per la calce in costruzione: si è trovata ottima la qualità della calce come pure la terra per preparare tegole e mattoni.

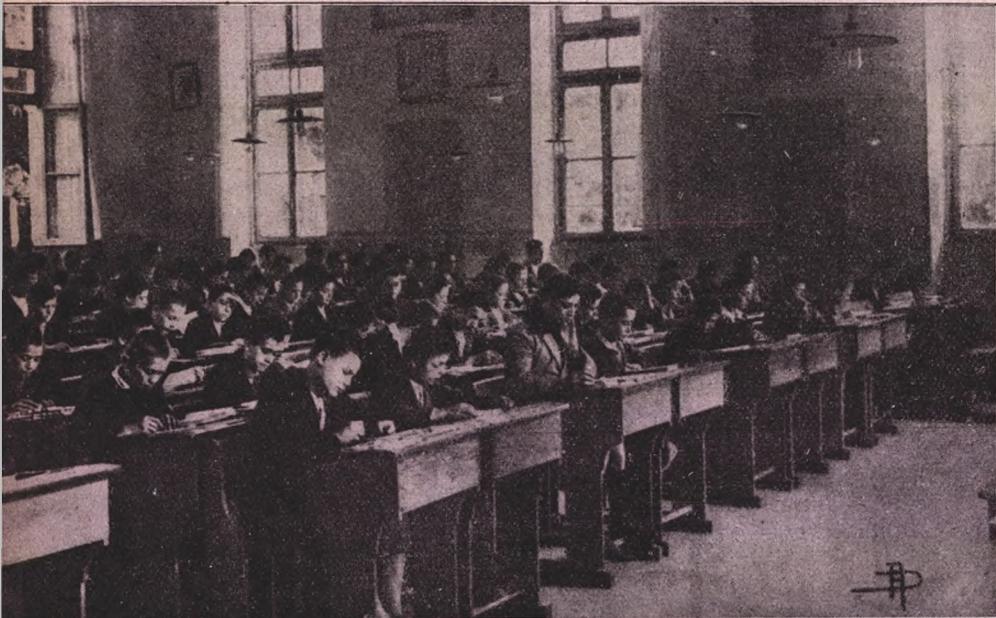
Cominciano pure le visite dei Kivaros. Viene il *Mashanda* che ci racconta la morte d'un suo parente, vittima della tigre. Ci descrive la scena. Nel dar il colpo di lancia,

l'asta si ruppe e il povero Kivaro dovette lottare colle sole sue braccia. Fece prodigi di valore: due volte ficcò nella bocca dell'animale, ritto in piedi, la mano e ne la ritrasse scarnificata e grondante sangue. Finalmente si sentì mancare le forze, mentre l'animale con uno sforzo supremo gli addentava il cranio frantumandolo con le sue forti mandibole. Un gruppo di Kivaros assistette da vicino alla scena orrenda, ma nessuno osò intervenire per timore d'incorrere la stessa sorte. Anche la fiera poco dopo cadde esausta.

ma le donne... Osservai fra esse una che già ripeteva abbastanza bene le preghiere insegnate da D. Corbellini. Com'è difficile però far entrare la verità in queste poverette! E quale ammirabile costanza nel missionario, che non desiste dall'opera santa nonostante l'apparente sterilità del suo lavoro.

Feci capire agli uomini che il contegno delle donne lasciava molto a desiderare: parvero persuasi, ma bisognerà attendere le Suore per stabilire un po' d'ordine nelle donne Kivare.

20. — D. Crespi è sulle mosse per un'escur-



NO "CARDINAL CAGLIERO,, — IVREA

17. — Continuano le visite dei Kivaros.

Noto che i bambini si avvicinano a me con confidenza: ma i grandi desiderano sapere quali e quanti regali ho portato per loro. Regalai loro qualche cosa avvertendoli che alla domenica avrei premiato quelli che durante l'anno avessero dimostrato maggior frequenza e applicazione al catechismo. Contenti se ne ripartirono con la speranza del premio.

19. — La premiazione è avvenuta: i quattro Kivaros, che furono più assidui, ebbero a scelta un panciotto o *gilé*, e poi aghi, specchi ed ami: gli altri che frequentarono meno la missione ebbero in proporzione. Tutti uomini e donne, assistettero alla S. Messa: gli uomini si mantennero attenti e devoti,

sione apostolica alle Kivarie del *Chupianza*: lo accompagnano un colono, 4 Kivaros e una Kivara — figlia di *Chiarupi*, il quale la vuole seco perchè gli porti il fardello per via.

Chiarupi è venuto di buon mattino alla Missione portando in regalo una gallina viva, e promettendone una per ogni missionario. Ama che lo si tenga per generoso o, com'egli dice, per *caballero*; ma si sa che nulla darebbe se non avesse la speranza di avere qualche cosa. Ad ogni modo non è sfacciato, dà e non chiede: aspetta. Diedi alla figlia un collare di perle false...

— Sta bene! — mi disse. — Dalle anche un poco di aghi e uno specchio... Diedi tutto, e fu contento. Mons. DOMENICO COMIN

(Continua) Vic. Ap. di Mendez e Gualaquiza.



## Soi Van l'apostata.

La sera del 10 giugno 1913 mi trovavo a *Seung-Chau*, paesetto sperduto in una regione infestata dai pirati e separata dal resto dal distretto da alte montagne e da fiumi larghi e profondi.

Nella mia stanzetta si era riunito a concilio segreto tutta la piccola comunità di *Seung Chau* (24 cristiani). Povera gente! Aveva sofferto 30 anni di persecuzioni, di schiavitù, di percosse, di umiliazioni, sotto il calcagno dell'apostata *Soi Van*.

Questa specie di Don Rodrigo, rinnegata la fede di Cristo, e presa una seconda moglie, si era dato ad inveire contro i cristiani. La loro fede gli ricordava i suoi giuramenti, perciò avrebbe desiderato spegnere nel paese di *Seung-Chau* anche il nome dei cristiani. Colla violenza ed aiutato dai pagani si era impadronito dei campi dei cristiani lasciandoli nella miseria. Molti erano fuggiti ad *Hong Kong* e a *Macao*, ma i più poveri e miserabili pur non rinnegando la fede, erano rimasti schiacciati dalla potenza del vile apostata.

Il capo della cristianità, Paolo, vero tipo indipendente e libero, aveva tenuto testa al tiranno, anzi l'aveva accusato al mandarino: ma le autorità, comprate dall'oro dell'apostata, avevano sempre dato ragione a costui. *Soi Van* perciò l'odiava a morte, e Paolo si rideva delle sue minacce, ma si portava sempre a tracolla il suo fucile per precauzione.

Un giorno Paolo morì avvelenato.

Il nostro Don Olive fu il primo missionario che arrivato in quel paese tentò di rianimare i cristiani, ma per poco non rimase vittima di avvelenamento.

Ora era la mia volta. Io conosceva la dolorosa storia, ma ne riudivo i particolari terribili. Subodoravo la lotta, la de-

sideravo sicuro del trionfo e non sospiravo che il giorno di trovarmi a tu per tu coll'apostata.

Quelle lagrime, quella opprimente paura che tutti avevano persino dell'ombra di quel demonio e quelle ingiustizie atroci mi avevano assai eccitato. Sicchè quella stessa sera, dopo aver mandato via i cristiani, da solo entrai nel tempio degli antenati ed ordinai al guardiano di suonare il *tam tam* per chiamare gli anziani a raccolta. Questi mi guardò trasecolato e:

— Tu, diavolo, hai questo diritto? — mi domandò.

— Sì, io, diavolo, ho il diritto di farti sonare, ballare, cantare e... marciare nella prigione di *Sek-Ki*... Suona fanciullo!

Le parole dovevano essere accompagnate da due occhi poco rassicuranti, perchè l'uomo prese il batacchio e cominciò a battere nervosamente. Gli consegnai una buona mancia dicendogli che preparasse tabacco, tè e lumi a petrolio.

In pochi minuti il tempio era pieno di anziani. Dopo i complimenti di stile mi piantai nel bel mezzo e dissi loro: « Barbe venerande di *Seung-Chau*! Questo vostro nipote, arrivato dal lontano occidente, inchina la fronte fino a terra al vostro cospetto. Il tempio è dedicato ai vostri avi: salute anche ad essi. La loro virtù principale caratteristica fu la giustizia. Vedo le loro ombre agitarsi e sento la loro voce uscire dalle tavolette: *Giustizia!* gridano; *Giustizia!* Non sentite questo grido potente? Esso si eleva fino al Cielo... Un uomo, disprezzando le tradizioni del vostro paese, ha calpestato la giustizia e quell'uomo è l'apostata *Ju... Soi... Van!* »

Se impressione fecero le parole, più impressione ancora fece il nome. Il tempio era pieno di persone e pur sembrava vuoto tanto era il silenzio. Alla luce fioca della lampada a petrolio, quelle venerande figure guardavano sbalordite le tavolette come se parlassero.

In quel momento vidi avanzare nella penombra una pallida figura: era lui, *Soi Van*, scortato da due uomini col fucile in mano.

— Esci! esci! Esci dal nostro tempio! diavolo di Europeo! — brontolò con una voce cavernosa e tremante — non profanare i nostri avi!

In un attimo rividi i 30 anni di lacrime, di persecuzioni, di abusi, di patimenti, di sangue dei miei figli cristiani... in un attimo mi sentii rivestito da quell'assemblea dell'autorità di giudice... estrassi la rivoltella e puntandola su quell'essere che mi sembrava oramai un pupazzolo ridicolo:

— Apostata! Satana! esci! — ordinai secco e forte.

Lui e i due fucili scomparvero nelle tenebre. Un sospiro prolungato uscì dall'assemblea. Sembravano tutti come liberati da un incubo, e tutta quella gente spiattellava mille accuse contro di lui. Un vecchietto sospirando mi disse: — Ah! padre, libera questo paese dal Soi Van! Oggi siamo tutti con te!

Ritornai alla missione quasi in trionfo. Il giorno dopo riuniva un pacco di accuse contro il tirannello Soi Van, l'apostata: una settimana dopo egli era preso ed incarcerato e i campi ritornarono ai cristiani.

Ma non finì qui il castigo dell'apostata: la mano di Dio pesò ben terribile sull'avvelenatore. Uscito di prigione vide i tre figli della prima moglie, allevati da lui nell'apostasia, morire alla distanza di pochi mesi per sbocchi di sangue. Dalla seconda moglie ebbe due figli: uno scemo, l'altro graziosissimo, ma gli fu rapito dai pirati e pel suo riscatto egli si ridusse alla miseria.

La prima moglie, buona cristiana, appena è libera dalla sua schiavitù e sa di non essere vista da lui, corre alla chiesa e piange e prega. Una figliuola è fuggita da quella casa maledetta e nel chiostro ha trovato pace per sè e forse otterrà la conversione del cuore indurito del suo genitore. Sono così forti le preghiere degli angioi!

D. PEDRAZZINI GIOVANNI.  
*Missionario in Cina.*



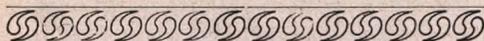
### Gli archi cinesi.

Parlo di quegli archi di trionfo (*Pai-Fang*) e di onore (*Pai-leou*), di pietra scolpita generalmente, che sono situati a traverso le vie dei villaggi e città cinesi. L'idea che essi danno al forestiere è quella di un vasto portale, largo 6-8 m. e alto circa 10: tre aperture praticate alla base permettono il transito dei veicoli e dei pedoni, quella di centro più ampia (3-4 m.), più basse e strette quelle laterali.

Sono sormontati da un tetto e decorati di figure umane o grottesche, di piante, fiori e uccelli in attitudini svariate e di ornamenti bizzarri. In complesso non mancano di produrre una gradevole impressione. Però hanno parecchi inconvenienti: il primo è che intralciano assai la circolazione nelle vie, per ordinario già così strette: inoltre sono quasi tutti — chi più, chi meno — in sfacelo, essendo consuetudine cinese di ricostruire *ex novo*, anzichè curare la manutenzione dei monumenti. Quelle pietre sconnesse dal caldo tropicale e dalle piogge diluviane, minacciano di continuo di piombare sul capo di chi passa sotto di esse, specialmente con carri pesanti che fanno traballare fin dalle fondamenta il venerando monumento.

Le figure grottesche ornamentali raffigurano per lo più genii protettori cinesi, che anche la gente più ignorante ha imparato a conoscere. Una comune è *Kwai Tcheng* il protettore dei letterati e dei gradi letterarii. Una leggenda ci racconta che, rinomato per la sua scienza e per la deformità del suo corpo, avendo sostenuto con brillante esito l'esame di accademico alla capitale, doveva essere fregiato dallo stesso imperatore della *rosa d'oro*. Ma quando l'imperatore si vide dinanzi quell'essere così brutto, gli rifiutò l'ambito premio. Disperato *Kwai Tcheng* andò a buttarsi nel fiume e già era per affogare quando il grosso pesce *Nao* lo sollevò sul suo dorso fino alla superficie, donde fu elevato al cielo nella stella polare e trasformato in genio protettore degli uomini di lettere.

Le iscrizioni di questi monumenti sono di una sobrietà che contrasta con l'abbondanza delle figure grottesche. È molto se si



Diffondete "Gioventù Missionaria",



ARCHI CINESI



riscontra una trentina di caratteri su ogni arco. In alto, al posto d'onore, in una pietra a forma di tavoletta, vi è l'editto di erezione: più in basso vi sono i titoli di nobiltà della famiglia dell'eroe, la data di erezione col nome e titoli di chi l'ha innalzato e il nome di colui che con l'arco s'intende di onorare.

I *Pai-Fang*, alle volte, sono eretti per eternare un eroe, ma non è il caso più frequente perchè la pubblica riconoscenza è una virtù un po' rara, in Cina: il più delle volte il motivo è dato da una famiglia ricca e potente che vuol onorare... se stessa. Figli o nipoti pensano ad esaltare le grandi virtù della madre o della nonna o della sorella, rimasta fedele alle leggi della vedovanza, per avere il pretesto di dir bene di se stessi.

E il costo? È difficile precisare quanto importi la costruzione di un arco: varia a seconda della ricchezza e dell'ambizione di chi lo erige, perchè ingegneri, impresari e costruttori elevano pure i prezzi in proporzione della fama dell'antenato che si vuole glorificare e delle ricchezze di cui si crede disporre la sua famiglia.

(CINA, CEYLAN e MADAGASCAR).

\*\*\*\*\*

### Contro gli Stregoni.

Il governo inglese, preoccupato delle continue estorsioni che commettevano gli stregoni dell'Uganda in danno della povera gente, si è deciso a togliere quest'obbrobrio dalla società. Egli ha fatto sapere che non riconosce che tre religioni: il Cristianesimo, il Protestantesimo e l'Islamismo e che il paganesimo non ha più ragione di esistere. Tutti gli stregoni perciò vengono ora arrestati e processati; e i templi pagani sono stati bruciati, e nascosti i feticci e gli amuleti.

Questa lotta provvidenziale libererà tanta gente da un incubo terribile e porrà fine a tanti eccidi che gli stregoni ordivano a sangue freddo e con la più sfacciata disinvoltura.

Sulla *Nigrizia* (del novembre u. s.) si legge questo episodio che dà un'idea della nefasta potenza degli stregoni.

Era morto *Sei*, un capo di Kayango, mentre cacciava un bufalo. Tutto il paese si commove a questa disgrazia e cerca chi ne abbia la colpa; non pensa nessuno a incolpare l'ardire del cacciatore o la cattiva qualità della polvere del suo fucile che, non esplodendo, permise alla bestia inferocita d'infilzarlo. Tre giorni dopo aver seppellito le sue membra dilaniate, il popolo si raccoglieva presso la grande pianta del giudizio, dove lo stregone avrebbe svelato chi aveva stregato il fucile di *Sei*.

Arriva lo stregone, fa scavare alla distanza di mezzo metro delle buche e a ciascuna di queste dà per corrispondente una fra le persone che al momento della morte di *Sei* erano in discordia con lui: invoca gli spiriti perchè rivelino la verità, e incomincia.

Prende un gallo, con un colpo di coltello gli tronca la testa. Il gallo starnazza, si volta e rivolta nella polvere, passa vicino a due o tre buche e si allontana, retrocede e cade nella buca che risponde al nome di una povera famiglia schiava di *Sei*. Un grido di orrore si leva furibondo.

Il padre, presente, si alza di scatto e fugge, ma una palla di fucile lo raggiunge, e tutti — anche quelli che gli erano amici — gli sono addosso e lo finiscono con le lance e i bastoni. — E sua moglie dov'è? — È nel campo! — Due uomini armati di fucile partono: poco dopo una detonazione indica che anch'essa è perita. Restava una figlia che allora si trovava presso parenti lontani, la quale saputo l'eccidio della famiglia corse a denunciarlo al Governo: ma furono tante le intimidazioni e minacce fattale che essa finì per dir falsa la sua denuncia.

Però il Governo sospettò della verità del fatto, istrui il processo, ma in 6 mesi non poté sapere ancora nulla di preciso.

L'anno scorso moriva un figlio di un capo Bellanda, assistito dalla madre e dagli stregoni. Ma può un figlio di capo morire di morte... naturale? Lo stesso sospetto e lo stesso rito che nel caso precedente: il gallo cadde nella buca di una famiglia che aveva aderenze, ma ciò non salvò la vecchia madre dall'essere presa e bruciata viva su una catasta di legna. I figli si difesero, vollero il tribunale, e fuggirono in luogo sicuro. Quando il tribunale degli anziani decise di ricorrere alla prova del veleno, essi si presentarono e bevvero il veleno, sicuri della loro innocenza.

Il veleno è tratto dal *Kwir*, un seme che rassomiglia a un fagiolo, pestato e messo in acqua. Bevuto produce uno di questi due effetti: o eccita il vomito — o fa gonfiare il ventre fino ad uccidere. Uno dei due giovani moriva prima del tramonto, l'altro dopo atroci convulsioni rigettava il veleno ed era salvo.

Anche in questo caso, il Governo non poté punire un'intera popolazione per l'uccisione della madre: siccome una legge proibisce il veleno, in forza di essa, fu condannato a tre mesi di prigione... quel poveretto che dopo averlo bevuto non era morto.

Ora il Governo dell'Uganda ha presa la via buona che metterà fine a questa barbarie ispirata e favorita dagli stregoni.

# ROSE E SPINE DELLE MISSIONI

**Sac. Giorgio Tomatis**

*Missionario Salesiano.*

Mandandoci la fotografia, che riproduciamo, l'accompagnava il 5 novembre u. s. con la seguente letterina:

*Rev.mo Sig. Direttore,*

« Se fra i lettori vi fossero dei futuri missionarii che hanno paura di venire in India per aver sentito dire che qui si è divorati dalle tigri, o avvelenati dai serpenti, o soffocati dal torrido clima, vorrei loro dire

schiettamente che in tutte queste cose vi è... molta esagerazione!

Per trovare le bestie feroci bisogna andare nelle foreste delle montagne; raramente esse discendono qui nei paesi abitati. I serpenti, è vero, si trovano nelle campagne, ma fuggono al minimo rumore e non assalgono se non sono calpestati. Il clima è caldo al sud, ma è sopportabile; nei mesi più caldi le montagne del *Nilgris* offrono ai missionarii una deliziosa villeggiatura nella « Villa D. Bosco » — un umile casetta ivi acquistata. — Nell'Assam poi il clima è eccellente in ogni stagione.

Sono da 20 anni in India: e coi miei 60 anni posso fare tuttora nei tempi più caldi 20 Km. in bicicletta. Molti, che pure vivono in climi più favorevoli, non possono fare altrettanto. *Non è l'India che uccide!...* »

\*\*\*

Così scriveva il caro D. Tomatis. Tre giorni dopo aver ricevuto la sua, ci giungeva la notizia della sua morte improvvisa. L'orfanotrofio di Mylapore, che dal 1909 l'aveva a superiore e che tutto deve alle sue fatiche e alle sue iniziative, risentirà in modo speciale la grave perdita di questo missionario salesiano.

Molti dei nostri Lettori e delle nostre Lettrici l'hanno conosciuto quando 2 anni or sono venne in Italia, e memori della sua bontà non mancheranno di pregare per lui; anche gli altri nostri amici lo ricordino nelle loro preghiere.

**D. Giovanni Deponti.**

Un altro zelante missionario, morto il 9 dicembre!

Reduce dall'Assam, dove lo aveva colpito una grave infermità, da più mesi si trovava fra



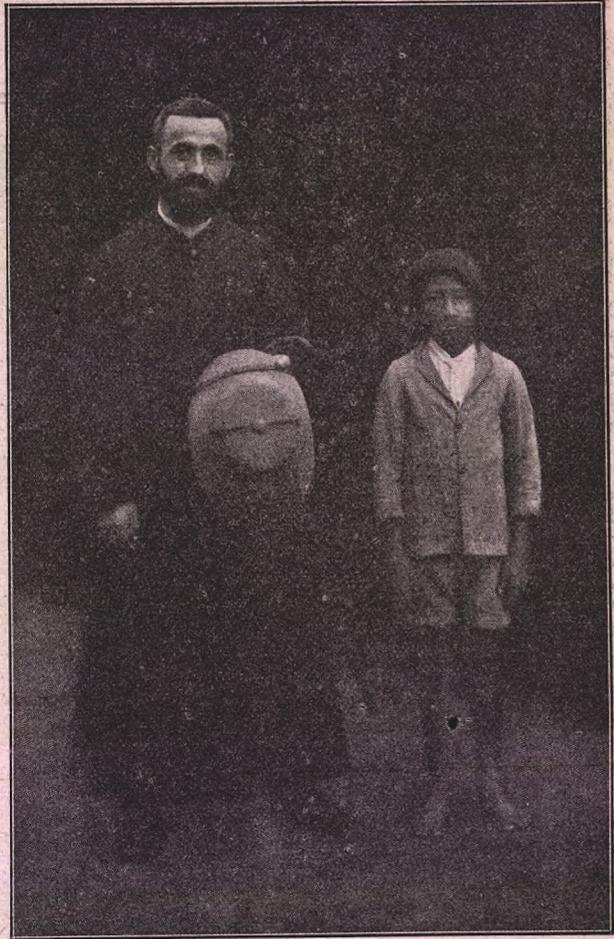
Sac. Tomatis Giorgio.

noi a Torino e aveva subito dolorose operazioni chirurgiche, sperando di rimettere in assetto il suo organismo: ma Dio lo volle a sè, nel fiore degli anni.

Era missionario dal 1821. Pel suo ingegno, per la sua specchiata virtù e pel suo zelo verso le anime, i Superiori l'avevano costituito direttore del Noviziato di Shillong; e proprio allora lo colse il male per cui dovette abbandonare la Missione e ritornare in Italia per curarsi. Nell'Assam, tra i bimbi di Raliang e di Shillong, è rimasto indelebile, col suo nome, il ricordo delle industrie cure che il suo cuore paterno prodigò ai poveri orfanelli.

\*\*\*

Avremmo desiderato, cari Lettori, presentarvi D. Deponti tra i suoi affezionati biricchini assamesi, quando, riavutosi dal primo attacco del male, fece la sua prima passeggiata in carrozza per le strade della residenza di Shillong: avreste avuto sott'occhio 38 vispi giovanetti intenti chi a trascinare con la fune, chi a spingere la carrozza, mentre altri con l'ombrello aperto proteggevano il buon missionario contro i raggi infuocati del sole. Quegli orfanelli scalzi, ma sorridenti, felici nel compiere un'opera di delicata carità verso il maestro, vi avrebbero detto, meglio delle nostre parole, l'affetto e la riconoscenza che nutrivano per Don Deponti. Ve lo presentiamo tuttavia con uno di essi — *U-Iri* — del quale il compianto missionario descrisse le vicende che, divulgate due anni fa dal *Bollettino Salesiano*, in



MISSIONE D'ASSAM (India). — D. Deponti e U-Iri.

tutti svegliarono una nobile gara di carità a favore del povero orfanello.

Vogliate, cari Lettori, suffragare con preghiera l'anima e invocare da Dio altri missionari per la fertile missione dell'Assam.

NERIGAR.

### Popolazione e personale di Missione (1923).

Continenti	Cattolici	Catecumeni	Pagani, ecc.	Sacerdoti		Fratelli		Suore		Catechisti e Maestri
				Totale	Indigeni	Totale	Indigeni	Totale	Indigeni	
Asia	6687829	677480	886753762	7841	3873	1436	689	13134	9225	35556
Africa	2666212	817741	120734501	2769	145	1598	90	6503	966	26311
America	2650778	11936	6973971	1321	66	539	19	2847	694	1009
Australia e Oceania	959328	27289	51766922	781	11	445	34	1618	273	2765
	12964147	1534446	1066229156	12712	4095	4018	832	24102	11158	65641



# ORA ET LABORA

## SLANCI DI NOBILI CUORI

Di nobili cuori ce ne sono molti e dappertutto.

Nel corso di questi anni, dacchè attendiamo al Periodico, ne abbiamo conosciuto tanti, tanti e abbiamo più volte ammirato lo slancio generoso con cui essi si sono dedicati a svariate opere buone.

Leggevamo su un periodico missionario, a proposito del *Manuale delle Missioni Cattoliche* del P. B. Arens, che questo illustre competente calcola nella sua opera che le spese annue delle Missioni sono di circa 400 milioni di lire. Chi le paga? Dice, che vengono sostenute realmente dal popolo cattolico e che la sua beneficenza è assai più larga di quanto si crede. — Giustissimo! È cosa che noi vediamo rinnovarsi tutti i giorni.

Date uno sguardo al gruppo degli aspiranti missionari dell'Istituto Cardinal Cagliero: che bell'accolta di giovani, intenti allo studio per rendersi idonei alle missioni. Il nostro Rettor Maggiore, D. Rinaldi, nell'aprire quell'istituto non si preoccupò tanto della spesa, quanto del numero dei giovani: per la spesa, diceva egli, non sarebbero mancate persone di cuore che avrebbero provveduto; ma quanto al numero dei giovani prevedeva che sarebbe salito, salito da non potersi contenere più in quella casa... E fu così: dovette aprire la seconda casa a *Penango*, poi la terza a *Foglizzo*, poi un'altra in *Spagna*, poi... Questo non è che un aspetto del complicato problema missionario, a cui provvede, come pel resto la carità delle anime buone.

Ora dovremmo dirvi chi sono queste anime buone: è la cosa più difficile.

Prima perchè molte persone si nascondono sotto l'impenetrabile velo dell'anonimo e non si fan conoscere mentre beneficiano; poi anche perchè molte che sono conosciute, vogliono che resti celata la loro opera e la loro intenzione. Bisogna rispettare la loro umiltà; intanto si vede alla luce del sole che le opere missionarie procedono, si sviluppano meravigliosamente: chiaro segno che sono benedette da Dio e aiutate dalla carità di chi ama le opere di Dio.

Tuttavia: sentite...

Conosciamo due buone mamme che hanno dato due loro figli all'Istituto Card. Cagliero di Ivrea, i quali oggi sono missionari nell'Asia. Dal giorno che essi partirono di casa, le buone mamme non han potuto dimenticare i figli, e per dimostrare tangibilmente il loro tenero affetto hanno fatto questo curioso ragionamento: — Se i nostri figli fossero in casa quante cose ci chiederebbero ogni giorno! soldi ora pel tram, ora pel giornale, ora per un pacco di sigarette o per un divertimento. Avremmo osato negar loro quanto ci avrebbero

domandato? No! Ebbene, quando il presentimento ci dice che nelle ore abituali i nostri figli ci avrebbero chiesto questa o quella cosa, accontentiamoli ancora: cioè mettiamo i soldi, anzichè nelle loro mani, nel salvadanaio delle missioni a cui si sono iscritti.

E fecero così da quel giorno. Quando il salvadanaio è pieno ce lo portano, fanno il versamento e ripigliano da capo. Ecco uno dei tanti rivoletti, che irrigano le opere missionarie.

\*\*\*

Eccone altri che l'influenza d'una data, d'una circostanza, ha dato loro un getto più limpido e puro.

« *Le oratoriane di Mede* — ci fu scritto — l'11 novembre, per commemorare il Cinquantenario delle Missioni Salesiane, si unirono in ispirito alla funzione d'addio dei 224 missionari partenti, assistettero alla S. Messa fatta celebrare pei missionari e applicarono per essi la loro comunione.

» Alla sera poi nella cappella dell'oratorio pregarono per le Missioni: poscia ascoltarono la conferenza che la Direttrice tenne sulle opere missionarie salesiane e, seduta stante, raccolsero 100 lire da inviare a Mons. Versiglia perchè battezzasse una cinesina col nome di *Caterina* e ne trasmetta la fotografia da conservarsi nell'Oratorio esposta con la data del Cinquantenario. Sarà uno sprone per le oratoriane presenti e future a mantenere viva la fiamma dell'Apostolato Missionario ».

Anche da *Bologna* ci è giunta questa simpaticissima letterina:

« *Cara Gioventù Missionaria,*

» La data giubilare non passò, inosservata tra i giovanetti di Bologna.

» In quel giorno, tutti ci accostammo alla Santa Comunione per ringraziare il Signore del lavoro compiuto e impetrare grazie e benedizioni nelle fatiche future. Nè ci accontentammo di questo. Siamo poveri: ma tutti ci siamo privati volentieri dei pochi soldini che possedevamo per inviarli al Sig. D. Rinaldi che in questi giorni ne avrà certo grande bisogno.

» E insieme all'offerta di L. 102 inviamo pure l'importo per 72 abbonamenti.

» Ricordaci a Maria Ausiliatrice e questo non sarà l'ultimo nostro aiuto.

» Con affetto

*I giovani dell'Ist. Salesiano di Bologna ».*



— Che sporczia! Che puzza qua dentro! Si soffoca... — pensava il piccolo prigioniero turandosi il naso.

Dalla parete pendeva una lunga carabina. Cin fermò gli occhi su quell'arma micidiale per fare le sue melanconiche meditazioni.

Man-gin intanto uscì inavvertito; stette fuori qualche minuto, e rientrò dando un brusco e sonoro giro alla serratura.

Cin si scosse.

— Hai paura? — chiese il bandito scrutandolo negli occhi.

— No! — rispose secco il prigioniero.

— Meglio. Ci faremo buona compagnia... Hai fame?

— Sì, ma non ho voglia di mangiare.

— La voglia ti verrà... — insistè il pirata con tono di benevole dimestichezza. E pose sul rozzo tavolaccio un bell'anitrone arrostito.

— Mi aiuti a seppellirlo?

Cin si sentiva il fiato lungo. Arricciava il naso, succhiandosi per intanto il delizioso appetitoso profumo che mandava l'arrosto. Si sedette sullo sgabello di fronte al suo strano ospite.

E rifletteva:

— Che razza di bandito è costui? Sente compassione di me... Mi offre l'anitra arrostita... Sarà questa una nuova trappola?

Fra un boccone e l'altro, la conversazione fiorì. Cin prese a narrare la sua avventurosa cattura fra l'interesse più vivo del pirata. Con voce carezzevole, appassionata, cantò la bontà e l'amore del suo grande benefattore, del suo salvatore...

— Padre Ho...

— Avanti, fanciullo, qui nessuno ci sente...

— ...mi ha strappato alla morte, mi ha portato sulle sue braccia, mi ha nutrito, mi ha fatto figlio di Dio...

— Sei dunque cristiano?

— Sì. Il mio nome di battesimo è Carlino.

— Bravo, Carlino, racconta la tua storia.

— Ti ripeto ciò che il Sin-fu mi ha raccontato. Un giorno padre Ho venne a passare nel nostro villaggio...

— Perchè dici « nostro? »

— Perchè lo abitavano i miei genitori.

— Dove si trova questo villaggio?

Cin fece un nome, aggiungendovi precise indicazioni e chiese al pirata:

— Lo conosci tu quel villaggio?

— Lo conosco molto bene.

— In quell'anno — io ero un bambino in fasce, era scoppiata una tremenda carestia. Molti morivano. Il Sin-fu girava con i suoi compagni di casa in casa per portare conforto e cibo ai poveri affamati. Molti s'aggrappavano alle sue braccia, alla sua veste e, supplicando che li salvasse... si facevano trascinare per la via... Padre Ho dava tutto quello che aveva raccolto, facendosi lui stesso mendicante agli uscì dei ricchi. Giorno e notte era sempre in piedi. Più volte cadde sfinito... Capitò anche nel nostro villaggio per fare la sua carità. Dopo avere visitato alcune case, uscì e s'incamminò tenendo il sentiero che scende alle risaie. Giunto alla fontana del « Gatto Nero »...

— So dove si trova...

— ...il Sin-fu si fermò con il suo servo per dissetarsi. Ma ecco che, mentre si

china, ode un lamentevole vagito li vicino. Si alza, s'appressa al cespuglio, allarga il fogliame, e scopre... un nido? Sì, un grosso nido fatto di rami e frasche intrecciate. Nel nido trova un bambino che piange chiamando la mamma...

— Ebbene?

— Quel bambino ero io...

— E poi? — insistè il bandito visibilmente agitato.

— Poi il Sin-fu mi sollevò, mi prese in braccio e mi portò alla casa degli Innocenti, piena di fratellini raccolti come me da mani pietose. Una nutrice m'allevò facendomi da mamma... Fui battezzato. Sono cresciuto sano, robusto, felice; ho imparato a conoscere Dio e a pregarlo. Ed ora eccomi qui...

Man-gin, colpito dalle inaspettate rivelazioni del fanciullo, a stento riusciva a frenare l'interna e profonda commozione che tutto lo sconvolgeva. Poi prese a dire, come continuando il racconto:

— In quei giorni del terribile flagello io pure abitavo nel tuo villaggio. Sono passate molte lune... tredici anni...

— Allora io avevo un anno di vita e qualche mese calcolando bene la mia età — spiegò Cin.

— Precisamente. La fame ci ridusse alla disperazione. Il mio piccino attaccato al seno di sua madre non trovava che lagrime e sospiri... La disperazione mi prese. Afferrai il corpicciuolo per le gambe e già stavo per scagliarlo sulla pietra del passo... quando sua madre accorse, me lo strappò dalle unghie supplicando: «No, no così». E fuggì via, stringendosi la sua creaturina disfatta e boccheggianti. Si fermò alla fontana del «Gatto Nero», preparò una rozza cunella di rami e fogliame, vi adagiò il corpicciolo nel cespuglio e se ne ritornò a casa piangendo, con i segni della morte stampati sul volto. Uccisa dalla fame e dal dolore la povera donna mi cadde ai piedi quella sera stessa, per non rialzarsi più...

— Ah mamma! — interruppe a questo punto Cin scoppiando in un gran pianto.

— ...Corsi alla fontana prima che scendesse la notte. Il mio bambino non c'era più... I cani affamati l'avevano divorato?

— No — protestò con forza il nostro caro Cin: — era passato il Sin-fu e l'aveva preso e portato con sè... Quel bambino sono io...

Man-gin non potè più contenersi. Commosso, piangendo esclamò:

— Ho capito, figlio mio, ho capito. Oggi dopo tanti anni finalmente ti ritrovo. Non ci separeremo mai più. Ma dimmi: chi ti riconduce a me?

— La Provvidenza del Padre Celeste che veglia di lassù.

Man-gin chinò rispettosamente il capo rendendo il suo primo sincero omaggio alla potenza e bontà di quel Dio che gli aveva fatto ritrovare, per vie così meravigliose, il suo unico figliuolo.

La notte stessa padre e figlio abbandonavano le Caverne involandosi nelle tenebre.

## XVI.

### TRA DUE FUOCHI.

La drammatica avventura toccata a Cin fu doppiamente provvidenziale: condusse il ragazzo tra le braccia di suo padre; servì ad aprire la via per arrivare alle tane dei pirati.

Salito con il figliuolo al palazzotto di Michele Zuan, Man-gin si buttò ai piedi di Padre Ho per ringraziarlo di quanto aveva fatto per il suo bambino:

— Sono a' tuoi ordini, Sin-Fu! Tu mi ridai il mio Cin, io darò a te tutto quello che mi chiedi.

— Per me non chiedo nulla. Desidero solo il tuo aiuto per la liberazione d'una povera figliuola che, schiava dei banditi, geme e sospira rinchiusa nelle Caverne.

Man-gin capì di volo a chi volesse alludere il Padre e francamente protestò:

(Continua).

## Offerte pervenute alla Direzione.

## 1) PER LE MISSIONI.

Demuru Giovanni (*Lanusei*), 20. — Paderi Giov. R.R. CC. (*Padova*), 10 a Maria Ausiliatrice. — Can. Egidio Ruggeri (*Nepi*), 31 dal salvadanaio. — Macera Paolina (*Mondragone*), 6. — Dr. Antonio Mularoni (*Montechiarugolo*), 10. — E. Cagliari (*Torino*) a nome della mamma, 50. — Angela Rusconi (*Valmadrera*), 35. — Josefina Garcia (*Morelia*), 33,20. — Monfrinetti Maria e Gabutti T. (*Acqui*), 30. — Bianchi Quintilio (*Roma*), 5. — Ines Bozzo (*Genova*), 25 per invocare le benedizioni di Maria nell'atto di consacrarsi a Dio in religione. — Giuseppina Pirola (*Vimercate*), 7. — Elena Pavoni (*Roma*), 5. — Rizzo Umberto (*Vigonovo*), 15. — Direttrice Convitto (*Ponte Nossa*), 14 a M. A. — Minicucci Angelo (*Limosano*), 100. — Oratoriani (*Napoli*) per la missione di D. Fernani (nell'Assam), 50.

## 2) PER BATTESIMI.

N. N. (Martina Franca) pel nome *Lucia* a una cinesina L. 25. — *Convittrici Operaie* (Aulla) inviano il frutto delle loro piccole rinunzie per imporre il nome di *Margherita Follis*, *Guglielma Guglielmone*, *Irene Guidazio* e *Chiara Meloni* a 4 cinesine, quale tributo di affetto alle loro Superiori L. 100. — *Convittrici* Virginia, Amalia, Zoe, Maria, Luigina (Campione sul G.) pel nome *Rosa* a una cinesina, in memoria della mamma defunta della Direttrice L. 25. — *Demichelis Domenica* (Villanova Casale) pei nomi *Pietro* e *Tecla* a due bimbi assamesi L. 50. — Sorelle *Liberati* e *Panigada* e *Allegrì Francesca* (Novara Ist. Immacolata) pel nome *Aida* a un'indietta, in riconoscenza a M. A. per la guarigione della loro Direttrice L. 50. — Sorelle *Manfrini* (Milano) a nome della mamma, pel nome *Remigio* a un cinesino L. 25. — *Michelina Tedeschi* (Serra S. Bruno) pel nome *A. Raffaele Albano* a un bimbo delle Missioni, 100. — *Zoe Scandola* (Campione) pel nome *Faustino* a un moretto del Congo L. 25. — Direttrice Convitto De Angeli (Ponte Nossa) pel nome *Giov. Bosco* e *Maria Mazzarello* a due bimbi cinesini L. 50. — *Annina Tonelli* pel nome *Annina*

a un'indigena L. 30. — *Alunne* di 5 e 6 elem. (Vallecrosia) per il nome *Lucia* a una cinesina e per un grembialino nuovo alla stessa L. 40. — Direttrice Oratorio Femmin. (Mede) pel nome *Caterina* a una cinesina L. 100. — *La I. Ginnasiale*, Istituto D. Bosco (Pordenone) nell'onomastico del Sig. Direttore, impone il nome *Ambrogio Banfi* a un cinesino L. 25. — *Sac. P. Villa* (Cospoli) pei nomi *Umberto*, *Antonio*, *Giorgio*, *Amalia* e *Angelo* a cinque bimbi assamesi L. 125. — *Michelina Tedeschi fu G.* (Serra San Bruno) pel nome *Angelo* a un bimbo indigeno delle missioni L. 100. — *Josefina Garcia* (Morelia) pei nomi *Josefina*, *Margherita*, *Luisa* e *Maria del Consuelo* a quattro cinesine L. 100. — Direttrice *Asilo I.* (Mede), a nome dei bimbi, per battezzare coi nomi: *Mario Lorenzola*, *Carlo Maroni*, *Vittorino Poggi*, *Angelo Poggi* quattro fanciulli australiani, in memoria dei quattro compagni volati al cielo in quest'anno L. 100. — Direttrice *F. M. A.* (Cassolnovo) per incarico delle Operaie VII Sez. Cotonificio Gianoli, invia pel nome *Negri Carlo* a un bimbo assamese — e per incarico delle ex-Allieve, pel nome *Mazzarello Maria* a un'assamese L. 50. — *Elisa Gastaldello*, a nome di *Convittrici* di Roè, invia pel nome *Ernesto* a un moretto — e impone pure il nome *Elisa Gastaldello* a una moretta L. 50.

## POSTA.

*Amici di Cuornè.* — Vi aspettava: non sono stato deluso nelle mie speranze, perchè, come prevedeva, vi siete abbonati al *Periodico tutti* in blocco. Nessun altro collegio imiterà il vostro esempio?

*Convittrici. Aulla.* — Vi ringrazio cordialmente per la bella testimonianza di affetto data a *Gioventù Missionaria*: i 52 abbonamenti che avete procurato tra le vostre compagne ed amiche di fabbrica, mi dicono quale propaganda possono fare le *Convittrici Operaie* a favore del periodico, e mi chiedo: — Il vostro bell'esempio di propaganda sarà imitato dalle compagne degli altri convitti d'Italia? Il cielo lo volesse! Quale numero di buone lettrici ci potrebbero portare con un poco di zelo. A voi intanto l'augurio di molte benedizioni dal Signore.

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

*D. Garbarino.* — Grazie: cercheremo di accontentarla in tutto. Saluti.

*D. Giacomarra. Randazzo.* — Auguri a lei e ai 100 abbonati di cotesto collegio. Ho trasmesso alla libreria ordinazione per strenne e calendari missionari.

*Alunni di Alessandria.* — Grazie dell'offerta che spontaneamente avete raccolto per le Missioni: è stata un bellissimo regalo natalizio.

*L. T. Cinisello.* — La sua ci è giunta tassata per la sostituzione di marche da Bollo ai francobolli e per insufficienza di affrancazione: non ripeta la prova in avvenire.

*Liberali, Panigada e Compagne. Novara.* — Un plauso a voi perchè, ascoltando i suggerimenti del vostro buon cuore, avete colto una bella occasione per compiere un'opera buona.

*Giulia Luzi. Monte maggiore.* — Per merito suo anche in Fano abbiamo trovato dieci nuove lettrici: accetti i nostri più vivi ringraziamenti.

*Ch. Tonino Bartoli. Bologna.* — Un augurio speciale a lei e agli amici di cotesto seminario, vecchi e nuovi. Mandiamo quanto ci chiede.

A TUTTI I CORTESI LETTORI. Ripiglieremo col prossimo numero la pubblicazione dei *giuochi a premio*.

Col 1 gennaio è cessata, per conto nostro, la spedizione della *Buona Strenna*: coloro che la desiderano si rivolgano diret-

tamente alla Libreria Internazionale — Corso Regina Margherita, 174. — Torino.

La Direzione si riserva la spedizione delle *Missioni Salesiane* — allo stesso prezzo di favore della Buona Strenna per gli abbonati.

Col trapasso dell'Amministrazione potrebbero essere successi inconvenienti involontari nella spedizione del presente numero: gli interessati ce ne diano avviso perchè possiamo riparare e ci vogliano anticipatamente scusare.

Il numero di dicembre, causa l'improvvisa affluenza di abbonati, è esaurito, nè è stato possibile spedirlo a tutti i nuovi.

### LA "SFIDA ...", CONTINUA.

Gli amici nostri dell'Istituto « Card. G. Cagliero » di Ivrea vincitori dell'ultimo concorso di propaganda per *Gioventù Missionaria* — hanno compiuto il gesto magnifico di stabilire come posta di premio per una gara di propaganda in favore del Periodico la somma di L. 200.

Ci avevano autorizzati a rimettere il PREMIO all'Istituto o al Propagandista che al 31 gennaio 1926 avesse procurato un numero di abbonamenti annuali superiore a quello che gli zelantissimi amici dell'Istituto Card. Cagliero avrebbero procurato nello stesso periodo di tempo.

La gara viene prolungata per dar modo di concorrervi anche a coloro che desiderano intensificare in questi primi mesi dell'anno la propaganda.

La sfida adunque... continuerà ancora!

---

## Per le giornate missionarie

Abbiamo preparato un bel volume di 120 pagine illustrato, dal titolo

### LE MISSIONI SALESIANE

Preghiamo i comitati Missionari dei vari Collegi ed Oratori di volerne curare la diffusione nei propri centri di propaganda. È il lavoro più indicato per far conoscere l'origine e lo sviluppo delle singole missioni affidate ai Salesiani nelle varie parti del Mondo. Contiene inoltre racconti, avventure missionarie, leggende dei popoli selvaggi, aneddoti, articoli di varietà e di storia naturale, ecc.

Indirizzate le richieste a: Ufficio Propaganda Missionaria Salesiana  
Via Cottolengo, 32 — TORINO